

-----Messaggio originale-----

**Da:** [DOTT. BLASCO](#)  
**Data:** 10/01/05 12:23:27  
**A:** [antonio.masia@tiscali.it](mailto:antonio.masia@tiscali.it)  
**Oggetto:** BANKITALIA

Caro Antonio, eccoti intervento uscito ieri sulla <La Pagina>. Buona lettura Un abbraccio, Salvo.

---

**BANKITALIA**

---

**FAZIO FA LA SFINGE E IL GOVERNO NARCOTIZZATO**

**ASPETTA UN MIRACOLO DALLA MAGISTRATURA**

Torno a tuonare dopo il mio intervento pubblicato su questo giornale nel precedente numero.

Verso la metà degli anni settanta iniziai la mia professione di economista a Milano presso la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana. In occasione di un convegno conobbi l'allora Governatore della Banca d'Italia Guido Carli ( Il dibattito su Credito e Impresa era tenuto da Carli e Benvenuto, sindacalista, moderatore il compianto on: Animasi ). Orbene penso a quell'incontro con Carli per marcare la differenza abissale che passa con Fazio.

La mia è una riflessione e nello stesso tempo una testimonianza a favore di uno dei protagonisti veri della storia non solo della Banca d'Italia ma dello sviluppo del nostro Paese dal dopo guerra agli anni '90 ( Carli morì a 79 anni nel 1993 ).

Guido Carli aveva vissuto in prima persona quasi cinquant'anni di vita italiana sino a Maastricht, dopo la crisi valutaria, dopo Tangentopoli, capì che la società italiana era vicina alla resa dei conti. Il suo insegnamento deve essere seguito se vogliamo perseguire un modello di crescita basata sul rispetto tra le parti che la compongono.

Tutti i Governatori da Einaudi a Ciampi ogni cinque anni del loro mandato facevano pervenire al ministro del Tesoro le loro dimissioni, che venivano respinte. Lo stesso accadeva ad ogni cambio del titolare del ministero del Tesoro.

Con Fazio tutto questo ebbe fine. Forse don Antonio pensava e pensa < visto quello che sta accadendo in questi turbolenti mesi > di essere al di sopra di ogni sospetto.

Paolo Baffi Governatore, prima di Ciampi, incappò in un incidente di percorso della Magistratura – che portò in carcere l'allora vicedirettore Sarcinelli, dopo scarcerato, in quanto innocente – si dimise immediatamente per salvaguardare l'Istituzione di cui era a capo. Paolo Baffi va ricordato anche come autorevole autore dei < Nuovi studi sulla moneta > sui quali molti abbiamo faticato con profitto.

Parecchi mesi fa, ben prima della divulgazione delle intercettazioni telefoniche relative alla ex Banca Popolare di Lodi e affini, esprimevo un giudizio critico (pubblicato su questa testata) circa la mancata OPA relativa alla COMIT).

Allora come oggi esprimevamo parere negativo sulla ristrutturazione bancaria e su chi l'aveva guidata. Primo punto: Non si può favorire l'accorpamento di Banche guardando solo alle dimensioni senza badare ad altro, come specializzazione, legame col territorio, culture aziendali, consistenza manageriale ingresso nel capitale di uomini d'affari speculatori. E a questa idea completamente errata che dobbiamo infatti il travolgimento di alcune interessantissime realtà territoriali come, la ex Banca di Lodi, l'Antonveneta ed altre, oltre che di alcune storiche culture bancarie di primo piano come quelle della Comit e della Carialo.

Secondo punto: è errata l'idea che tutti le Banche interessate in una OPA erano uguali ma gli amici del Governatore erano più uguali e più capaci degli altri. Orbene già allora questo comportamento era evidente ed io, senza remore, lo scrissi.

Ora dopo che tale partigianeria è divenuta palese ,col caso Antonveneta, vediamo

come per incanto spuntare tanti profeti che gridano nei palazzi ( non certo nel deserto, che non conoscono ) allo scandolo, stappandosi gli abiti ed emettendo inutili vaticinii.

Il Governo deve agire e subito mettendo la mani su una riforma che non può più aspettare. Maggioranza e opposizione state dando vita a un teatrino pirandelliano

Che il popolo sovrano non dimenticherà facilmente al momento di andare alle urne.

Deve includere nel disegno di legge una scadenza per il mandato del Governatore. Deve fare rientrare il capitale della Banca Centrale a carico del Tesoro

eliminando l'attuale stortura che vede il capitale di Bankitalia in mano a otto Banche:

(Banca Intesa 26,8%,SanPaolo-Imi 17,2 nonché a seguire Capitalia,Unicredito,Bnl,

Mps,Cafirenze,Banca Carige) il che dimostra che i controllati sono in effetti i controllori.

La vicenda Fazio ha messo in luce i limiti dei regolamenti esistenti. Solo il Direttorio di Bankitalia può promuovere una revoca del governatore ( vedi caso formato da tredici membri con a capo il Governatore).Di fronte a casi del genere che stanno minando la credibilità del Paese il Governo e il Parlamento devono intervenire per sfiduciare Fazio,l'uomo sfinge, e non aspettare che sia la Magistratura che come in altri casi – più o meno dolorosi – deve sostituirsi ad una classe politica,

tutta o quasi ,senza spina dorsale.

Signori politici di professione qui non si guarda agli schieramenti di destra o di sinistra ma alla STATURA di chi ancora crede al Paese ,e non solo a eventuali vantaggi elettoralistici-

Il 24-25 settembre ci sarà la riunione del FMI (Fondo Monetario Internazionale) che si terrà a Washington. In quella sede non si può mandare il ministro Siniscalco in compagnia di Fazio, dopo che il ministro ne ha chiesto le dimissioni. La magistratura intanto si è mossa. Dopo avere ascoltato Fiorani, e Ricucci ha ascoltato il capo della vigilanza Bankitalia Francesco Frasca nonché i due ispettori della vigilanza: Claudio Clemente e Giovanni Castaldi-

Questi ultimi hanno confermato davanti ai pubblici ministeri di avere rifiutato di firmare la delibera che autorizzasse l'OPA su Antonveneta in quanto c'era il rischio che l'affare creasse un buco di due miliardi di euro nei bilanci della Bpi (Banca Popolare Italiana). Ora si apprende che la magistratura entro fine settembre o al massimo ai primi di ottobre interrogherà Fazio. L'ipotesi è abuso d'ufficio.

Un punto che merita attenta riflessione è proprio il ruolo della magistratura. Tante volte ci siamo lamentati che la magistratura intervenga sempre troppo tardi, quando i buoi sono già tutti scappati. Questa volta è intervenuta tempestivamente evitando un nuovo crollo finanziario (dopo Cirio Parmalat e bond argentini) di portata colossale.

Chiudo questo mio intervento, non certo del tutto esaustivo, tenuto conto dei limiti che impone un giornale, con il pensiero di Guido Carli, che ancora oggi a distanza di anni, appare attuale e nel contempo profetico “<Le tangenti e le disinflazione: Indagando su comportamenti distorsivi della formazione dei prezzi nei rapporti tra pubblico e privato, la magistratura tutela le esigenze della giustizia e contestualmente quelle della produzione e dell'occupazione. Non ho dubbi sul fatto che, alla lunga, il venire alla luce di Tangentopoli arrecherà non danno, ma vantaggio alla condizione occupazionale del Paese. L'economia di mercato presuppone il rispetto delle regole, la violazione delle quali converte un sistema orientato alla selezione dei più meritevoli in un sistema che premia i faccendieri con la vocazione del gioco d'azzardo. Confido

che da questa esperienza storica sappia emergere una nuova generazione di imprenditori >”.

Peccato che don Antonio Fazio non ha seguito questa magistrale lezione.

Salvatore G. Blasco